

te cioè contro mg.^r Marini, *Memorie di s. Barbara vergine e martire di Scandriglia detta di Nicomedia*, e contro il cav. Ricci, *Nuova leggenda di s. Barbara*. Osserva inoltre il Cappelletti che senza la qualificazione di Nicomediese si venerano altri corpi di s. Barbara, come quelli delle sante esistenti in Rieti, nella chiesa de' gesuiti di Venezia, delle reliquie in Piacenza, la testa in s. Maria Forinosa di Venezia portatavi da Candia, ove si venerava nella cattedrale di s. Tito. Leggo nel Novaes, *Storia di Benedetto XIV*, che con breve de' 16 dicembre 1747, avea promesso alle monache di s. Giovanni di Torcello, che avrebbe loro concesso le lezioni proprie per l'ufficio di s. Barbara vergine e martire, coll'aggiunta della traslazione di questa santa da Costantinopoli alla loro chiesa. Adempi egli la sua promessa col breve *Supplicum*, de' 7 novembre 1748, presso il Cornaro, *De Ecclesia Torcelli*, pars I, nel quale concesse alle stesse monache di poter celebrar la festa di s. Barbara a' 4 dicembre col rito doppio di 1.^a classe e orazione propria solita recitarsi in alcuni luoghi, e colle lezioni che il Papa scelse dal capitolo Lateranense, già da molti anni approvate dalla congregazione de' riti, nelle quali si fa memoria della discesa traslazione, ma bensì nella 4.^a, per accomodarsi al monastico loro istituto. Di più antica distruzione sono le seguenti chiese e monasteri. Il priorato di s. Pietro, de' canonici regolari di s. Agostino. Il monastero delle monache di s. Margherita; quello di s. Michele. Le chiese, di s. Marco eretta da quel Rustico, più volte superiormente rammentato, cittadino e tribuno di Torcello, il quale portò a Venezia il corpo del s. Evangelista, con Buono di Malamocco; e di s. Andrea edificata per memoria dell'oratorio di s. Eliodoro d'Altino. Quanto al duomo di s. Maria Assunta di Torcello, anche il Moschini lo dice degno d'esser visitato da ogni amatore di belle arti e dell'antichità

per bassirilievi profani, per musaici, marmi, opere d' intaglio, ed eziandio poichè conserva in alcuna sua parte la memoria del modo che allora tenevasi nell'esercizio degli uffizi ecclesiastici. Specialmente rimarca essere di grande rilievo il musaico grandioso e ben conservato sulla porta maggiore, operato nel XIV secolo. I Novissimi, rappresentati con mistura di pie favole e di strane opinioni greche e latine. Assai osservabile dice il vicino tempietto di s. Fosca, sollevato nella decadenza dell'architettura greco romana, nè sapersi se più ammirarne l'eleganza o la solidità, illustrato da diversi scrittori. La tavola dell'unico altare, eretto nel 1608, della santa Titolare, essere di Giulio dal Moro, di cui restarono molte sculture e pochissimi dipinti. In esso si venera, come nell'antico, i corpi delle ss. Fosca e Maura, ivi riposti nel 1247 da Stefano Natali vescovo di Torcello, che li ritrovò nascosti sotto la mensa dell'anteriore. Ne' *Siti pittoreschi* ne fece dotte osservazioni il conte Cicognara, con interessante incisione del suo interno, disegnata da Vincenzo Sgualdi e intagliata da Marco Comirato. Nel 1829 dunque scriveva il Cicognara, che dare alcuna notizia del tempietto elegantissimo di s. Fosca, che forma uno de' più belli ornamenti dell'isola di Torcello, dopo ciò che ne dissero altri, e segnatamente d'Agincourt, ed i collaboratori dell'illustrazioni delle *Fabbriche di Venezia* (1.^a edizione), non sarebbe che ridondanza o ripetizione di notizie rese ormai comuni; tuttavia nell'inesauribile sua erudizione artistica trova non poco a dire, sulla potenza e commercio de' veneziani, che sin dal secolo X vieppiù si resero temuti e rispettati, modelli ed emuli de' pisani, che seco loro si accinsero a nobilissima gara nel perfezionamento dell'arti, le quali però può sempre dirsi ebbero culla sull'Adriatico. Più vicini alla Grecia, e con essa in contatto immediato, tornavano ogni giorno i veneziani dall'Arcipelago carichi di model-